

Tecniche delle conversazioni

Il trauma, l'oggetto, la parola

Anno VI – Numero 2 – ottobre 2021

Direttore responsabile

PIERRETTE LAVANCHY

Direzione

Rita Erica Fioravanzo, Giorgio Maffi, Rodolfo Sabbadini

Comitato di consulenza editoriale

Andrzej Zuczkowski, Giampaolo Lai, Vittorio Cigoli
Mariapia Bobbioni, Giorgio Landoni, Gianfranco Paci

Comitato di consulenza scientifica

Antonino Minervino, Roberto Sala, Patrizia Vetuli, Alessandra Frati
Giuliana Andò, Giorgio Cesati Cassin, Marco Piccinelli, Attilio Giuliani
Maria Zirilli, Azalen Tomaselli, Elvira Goglia, Flora Vitagliano Caracciolo
Antonio Mariconti

Indirizzo

Accademia delle Tecniche Conversazionali
via Camperio, 9 – 20123 Milano (Italia)
www.tecnicheconversazionali.it



L'Accademia delle Tecniche Conversazionali è sorta come luogo di incontro per favorire lo studio e la ricerca, in modi civili e felici, delle tecniche messe in gioco negli scambi conversazionali, siano essi terapeutici, professionali, o privati. La sua rivista, attiva fin dal 1989, ha iniziato dal 2016 un nuovo percorso, con un nuovo nome, una nuova numerazione, una nuova veste, cartacea. Con il nuovo nome, *Tecniche delle conversazioni*, abbiamo inteso dare al titolo un tono più discorsivo, più familiare, per sottolineare il nostro interesse nei riguardi di tutti gli ambiti di conversazione, anche se quello terapeutico rimane il principale. Quanto al sottotitolo, *Il trauma, l'oggetto, la parola*, sta a indicare la nostra scelta di una visione non più antropocentrica, bensì cosmologica, del mondo, nella quale riconosciamo agli oggetti che incontriamo, nella veglia o nel sogno, un'esistenza autonoma, diversa dalle nostre proiezioni, e diamo maggior peso in tal modo al concetto di trauma.



aracne



ISBN

979-12-5994-556-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA NOVEMBRE 2021

Indice

- 9 Editoriale. Sistemi complessi
Pierrette Lavanchy

Parte I **Chiacchiere in giro**

- 15 Ecologia degli estranei
Giampaolo Lai
- 25 Il caso del niente
Giampaolo Lai
- 31 Fact checking
Giampaolo Lai
- 39 Una veste di campanellini
Laura Darsié

Parte II **Resoconti tecnici**

- 57 Santa pazienza
Raffaella Penna

- 63 Discussione sul testo *Santa pazienza*
a cura di *Pierrette Lavanchy*
- 73 Il luogo protetto di Anna
Giuliana Andò
- 79 Discussione sul testo *Il luogo protetto di Anna*
a cura di *Pierrette Lavanchy*

Parte III
In cerca di teatro

- 93 Avete morso a buono
Giampaolo Lai

Parte IV
Conversazioni con i lettori

- 105 Scherzi dell'anima
Raffaella Deamici
- 109 Il sogno di Josephine
Gabriele Giorgetti

Parte VI
Recensioni

- 117 Recensione a *How to do nothing*, di Jenny Odell
Giampaolo Lai
- 125 Recensione a *Klara and the Sun*, di Kazuo Ishiguro
Pierrette Lavanchy
- 131 Recensione a *Dialoghi imperfetti. Per una comunicazione felice nella vita quotidiana e nel mondo Alzheimer*, di Pietro Vigorelli
Giorgio Maffi

- 135 Recensione a *Come può uno scoglio? Come tornare a vivere se non si ha più speranza?* di Benedetta Doriguzzi Bozzo
Giampaolo Lai
- 139 Libri ricevuti
- 143 Autori

Editoriale

Sistemi complessi

PIERRETTE LAVANCHY

Negli ultimi tempi, eventi di varia natura, epidemici, economici, politici hanno messo in evidenza la molteplicità delle forze in gioco intorno a noi e dentro di noi. In particolare, fenomeni di contagio, flussi migratori, tumulti di piazza hanno mostrato le fragilità delle nostre società, l'interdipendenza delle nazioni, la vulnerabilità dei singoli, e hanno resa familiare agli occhi di tutti la nozione, seppure ancora confusa, di complessità. Per cui, quando lo scienziato italiano Giorgio Parisi è stato insignito del Premio Nobel per la Fisica 2021, in virtù dei suoi studi sui "sistemi complessi", questa premiazione ha avuto il senso di un riconoscimento non solo dell'eccellenza di un lavoro, ma anche della rilevanza di un tema che ci riguarda. In altre parole, ci siamo sentiti per così dire accolti, compresi, a dispetto della nostra ignoranza in materia.

Ma che cosa sono i sistemi complessi? Un sistema complesso è un sistema in cui un gran numero di unità sono collegate attraverso interazioni disordinate. Queste unità possono essere atomi, ma anche neuroni, geni, proteine, specie, agenti, individui. La particolarità di un sistema complesso è che risulta estremamente sensibile al comportamento dei singoli elementi, il che rende difficile predire la sua evoluzione.

Per esempio, Parisi ha studiato il comportamento di quei grandi stormi di storni le cui evoluzioni spettacolari nei cieli di Roma lasciano l'osservatore stupito e quasi incredulo davanti alla perfezione della loro coreografia. Altri scienziati avevano già identificato i parametri che regolano i comportamenti dei singoli uccelli, ovvero le parole d'ordine alle quali sembrano ubbidire:

separazione (per non toccare le ali del vicino), allineamento (sulla direzione da seguire), coesione (per non lasciare indietro individui isolati). Ma non è chiaro da quale livello parta l'iniziativa. La ricerca di Parisi mira a elaborare modelli matematici in base ai quali fare i conti con il disordine e la casualità. Nei termini della motivazione ufficiale, il Nobel ha premiato «la scoperta dell'interazione tra disordine e fluttuazioni nei sistemi fisici dalla scala atomica a quella planetaria».

Tutto questo preambolo per introdurre, in contrasto, un approccio alla complessità di tutt'altro genere, illustrato da Giampaolo Lai in questo numero della Rivista, nella rubrica *Chiacchiere in Giro* con «Ecologia degli estranei» e «Il caso del niente», e poi ancora nelle *Recensioni*. Si tratta del punto di vista ecologico-contemplativo esposto nel libro di Jenny Odell *How to do nothing*, «Come non fare niente». Di fronte allo stesso stormo studiato da Giorgio Parisi, Jenny Odell si dà al *bird-watching*, in raccoglimento meditativo e nella comunione degli esseri viventi, senza distinzione di specie. Non un «fare» produttivo, non una conoscenza intenzionata all'uso, men che meno una tecnica, ma piuttosto un «lasciar fare» la natura. Invece nel testo di Laura Darsié «Una veste di campanellini», è un incantesimo a ristabilire il corso naturale delle cose. Ritroviamo poi la tecnica con «*Fact checking*», sempre di Giampaolo Lai, sull'esigenza di documentare una diagnosi.

Ritroviamo la tecnica pure con i testi presentati e discussi nei nostri Lunedì dell'Accademia e consegnati alla rubrica *Resoconti tecnici*: «Santa pazienza», di Raffaella Penna, e «A ciascuno il suo», di Giuliana Andò, con le rispettive «Discussioni» in gruppo. Anche nel dialogo regna la complessità, nell'interazione tra parole pronunciate da ciascun parlante, o fra un parlante e l'altro, tra le frasi dette e quelle ricordate. Come Jenny Odell ascoltiamo con rispetto, ma non rinunciamo a tentare di interagire in modo significativo nella conversazione.

Abbiamo poi introdotto una nuova rubrica *In cerca di teatro*, accogliendo l'elaborazione scenica, da parte di Giampaolo Lai, del racconto di un sogno: «Avete morso a buono», un po' nella tradizione dei *Mystery Plays* medievali.

Segnaliamo infine due contributi che segnalano slittamenti d'anima, «Scherzi dell'anima», di Raffaella Deamici, e «Il sogno di Josephine», di Gabriele Giorgetti. Nelle *Recensioni*, oltre ai due testi di Giampaolo Lai su

How to do nothing, di Jenny Odell, e su *Come può uno scoglio?* di Benedetta Doriguzzi Bozzo, troviamo la riflessione di Giorgio Maffi su *Dialoghi imperfetti*, di Pietro Vigorelli, e la recensione di chi scrive a *Klara and the Sun*, di Kazuo Ishiguro.